

Processo per droga, 10 condanne A Cannizzo sedici anni e otto mesi

CAPO D'ORLANDO. Dieci condanne con l'abbreviato, un proscioglimento, 5 rinvii a giudizio ed uno stralcio. E' il risultato dell'udienza preliminare a carico dei 17 indagati dell'operazione due Sicilie

Stralciata per difetto di notifica la posizione di Giovanni Mauriello. Il giudice Alfredo Sicuro ha inflitto la condanna più alta, a 16 anni ed 8 mesi a Francesco Cannizzo. Sono stati condannati a 9 anni Franco Mancari e Carmelo Raimondo, mentre 8 anni a Mario Giuliano e Roberto Parasiliti Mollica. Condanna a 7 anni per Basilio Calì, Basilio Carlo Stella. Infine condanne minori per Anna Angela Aragona condannata a 4 anni e 5 mesi (il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione) e Felice Tindaro Catena, un anno e 4 mesi con la pena sospesa. Il giudice ha disposto anche delle assoluzioni parziali. Sono stati rinviati a giudizio al 19 maggio al tribunale di Patti Maria Antonia Calì, Elisa Cannizzo, Dino DeAngelis, Salvatore Giardina, Gioacchino Imburgia. Unico proscioglimento è stato disposto per Alessandra Damiano.

L'udienza ha visto impegnati gli avvocati Carmelo Occhiuto, Alessandro Billè, Luigi Autru Ryolo, Tommaso Autru Ryolo, Salvatore Silvestro, Alessandro Pruiti, Giuseppe Liuzzo, Giuseppe Mancuso.

Il pubblico ministero Ezio Arcadi aveva chiesto condanne che andavano da 13 fino a 20 anni ed una sola assoluzione. L'operazione "Due Sicilie" è l'inchiesta che ha svelato un vasto giro di droga, e denaro falso tra Capo d'Orlando e Sant' Agata Militello. Durante la investigativa, durata alcuni mesi, furono sequestrati due chili e mezzo tra cocaina, hascisc e marijuana, tre pistole di vario calibro, centodieci munizioni per pistola, 895 banconote contraffatte da cinquanta euro ciascuna per un valore complessivo di 44.750 euro e numerosi gioielli. Indagando sullo spaccio di stupefacenti nella zona tirrenica gli investigatori del Commissariato di Capo d'Orlando e della squadra mobile, portarono alla luce un vasto giro di droga. Durante le indagini l'attenzione degli investigatori fu concentrata su Francesco Cannizzo. La sua autovettura fu messa sotto controllo per alcuni mesi. Le conversazioni intercettate sull'auto sono state preziose fonti di informazioni per gli investigatori.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS